



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO A**

*(Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27)*

La liturgia della Parola di questa Domenica ne è un esempio prezioso: il Vangelo può essere compreso e celebrato solo alla luce delle Scritture che lo precedono nella proclamazione liturgica. È vero per ogni vangelo di ogni Domenica ed oggi in particolare. Per gli esegeti la pagina di Matteo che celebriamo è uno dei discorsi più tipici dell'insegnamento di Gesù, un testo direttamente riconducibile solo alla memoria dei discepoli che glielo hanno sentito pronunciare personalmente. Eppure, se siamo sinceri fino in fondo, resta uno dei suoi detti più difficili da comprendere ancor prima che da accogliere. Grazie alla testimonianza di Geremia e di Paolo, al canto appassionato del Salmo responsoriale, ci è possibile però sollevare il velo sul Mistero d'amore custodito nelle parole di Gesù. Che a loro volta illuminano di un senso pieno anche le profezie dell'Antico Testamento ed aprono alla comprensione profonda del Nuovo.

**1. Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva... soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno (v. 21)** - L'annuncio di Gesù gli ha procurato le stesse persecuzioni subite da Geremia: *“Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno”* (Ger 20,8). Di fronte alla piena consapevolezza che Gesù ha della propria missione, Pietro non capisce, vede solo la vergogna e la rifiuta. Ma Gesù è acceso dallo stesso fuoco nelle ossa di Geremia, il fuoco dello Spirito d'amore che brama ardentemente la nostra salvezza (cfr. Lc. 12,49), brucia ogni possibile resistenza e lo spinge fino al dono di tutto se stesso.

**2. «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (v. 24):** Gesù è morto per la nostra salvezza ed è risorto. Noi non abbiamo nessun reale potere sul dolore e sul male. Solo in lui possiamo fidare, nel potere della sua vita e nella fedeltà del suo amore. Con questa parola Gesù ci chiama a conversione. Non ad una conversione a chissà quale forma di eroismo da supersanti, alla conversione invece alla piena fiducia in lui. Sulla nostra croce, Gesù si è caricato del nostro dolore e del nostro peccato e ne ha fatto il luogo della sua abissale unione con noi. È da lì che ci salva. Dalla croce sul Golgota, ogni nostra croce è ormai il luogo dell'abbraccio con cui ci ama e ci salva. Come canta il Salmo 62: *Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.* Il pensiero di Cristo, e di Cristo crocifisso, può essere per noi l'antidoto contro ogni nostra illusoria e fallimentare pretesa di autosalvezza.

**3. «che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?» (v. 26)** - Quale risposta il Signore attende da noi davanti a tutto il suo amore, se non il nostro, di amore? Come possiamo, con quello che possiamo... Ed è Paolo a suggerirci come possiamo, con che cosa possiamo rispondere all'amore di Dio: *Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale* (Rm 12,1). Sant'Ireneo ha scritto che *la gloria di Dio è l'uomo vivente* ed è nel nostro concreto, umanissimo corpo che noi viviamo. È con il nostro corpo che amiamo, che possiamo donarci al nostro prossimo e al nostro Dio. Un Dio che si è fatto carne umana perché la nostra carne possa trasparire del suo amore divino e farsene strumento e segno, dono. È questa la nostra piena salvezza, la nostra trasfigurata dignità. Siamo stati salvati alla vita per vivere amando.

**Per la riflessione:**

Su cosa confido, quando sento la mia vita minacciata? Che idea ho della mia salvezza?